## Lucio Battisti videoclip inediti a Tg2 Dossier

**Rispuntano dei video inediti di Lucio Battisti, tra cui quello che è forse il primo «videoclip» musicale della storia della musica leggera italiana. Il video, ricomparso nei giorni scorsi ad opera del giornalista del Tg2 Michele Bovi, che ha l'hobby degli scoop musicali, è stato girato sulle note della canzone «Ancora tu» contenuta nell'album «La batteria, il contrabbasso, eccetera», uscito nel 1976. Mostra Battisti che, in jeans e camicia bianca all'indiana, corre a perdifiato nel fango e su un prato fiorito. La stessa immagine che apparve sulla copertina dell'album. I contenuti del video, che non danno spazio né ad immagini di musicisti all'opera, né a momenti di musica dal vivo, sono in realtà un'anticipazione, dell'arte dei «videoclip» che si sarebbe affermata di lì a pochi anni nel mondo anglosassone. «Questo video - ha detto Bovi - mi è arrivato su una videocassetta in busta anonima assieme ad altri due filmati inediti di Battisti, che riguardano sue partecipazioni ad una serie di speciali musicali della tv svizzera tedesca nel 1980, cinque anni dopo il ritiro di Battisti dalle scene italiane». I due video svizzeri faranno parte di un «Tg2 dossier» in onda oggi alle 23 su Raidue, dal titolo «Canzoni segrete». Bovi ha però precisato che non trasmetterà il video di «Ancora tu», «perché stiamo facendo accertamenti legali». Di questo videoclip, dalle immagini sgranate, sfocate, in cui lo scontroso cantautore di Poggio Bustone ha l'aria di divertirsi un mondo, non sapeva nulla neanche Mogol. Lo ha rivelato lo stesso Bovi, che nei mesi scorsi, assieme a Mogol, ha riportato alla luce un inedito della coppia, il brano «Il paradiso non è qui» inciso alla fine degli anni '70 (e poi scartato) per l'ultimo capitolo del sodalizio tra Battisti e Mogol, l'album «Una giornata uggiosa». Bovi ha intanto comprato dalla tv svizzera i diritti dei due clip inediti di Battisti: «Al cinema» e «Una donna per amico», dove il cantante sfoggia folti baffi e fa la corte ad una donna bionda, ad un tavolino preparato per la colazione.**

Lo firma Hayao Miyazaki, divo assoluto in Giappone, e ora distribuito dalla Disney

# Un cartoon ecologico affascina Berlino

DALL'INVIATO

BERLINO. La star del festival ha 57 anni, ha i capelli grigi e gli occhi a mandorla. È nato a Tokyo, si chiama Hayao Miyazaki e in Giappone è un divo assoluto: i suoi film totalizzano incassi miliardari, secondi solo a quelli di Spielberg. Con un piccolo dettaglio: sono film a cartoni animati. Miyazaki non somiglia né a Walt Disney né ai cartoonist sperimentali. Anche scavare nella sua biografia non aiuta: dirvi che è stato - per alcuni episodi, e non da solo - fra i realizzatori di *Heidi* è fuorviante.

Il suo film presentato a Berlino fuori concorso, *La principessa Mononoke*, fa notizia in Occidente per un motivo banalissimo: è stato acquistato per la distribuzione mondiale dalla Buena Vista, ovvero dalla Disney (quindi, probabilmente, uscirà anche in Italia). Ma non è per nulla «disneyano». È un film profondamente adulto, che forse (sottolineiamo «forse») può piacere anche ai bambini, più probabilmente agli adolescenti. È a cavallo tra fiaba e leggenda e, dettaglio non secondario quando si parla di un pubblico di piccoli, dura 135 minuti, ovvero assai più della soglia di attenzione dei bimbi. È bello, è brutto? Persino a questa domanda è difficile rispondere: la sensazione, da assoluti profani della fumettistica *manga* giapponese, è che Miyazaki sia un grande eclettico, capace di coniugare la violenza grafica dei *manga* più trucidi con una struggente poesia. Fermo restando che, per il gusto di chi scrive, sono orribili le facce dei personaggi e tragicamente tutte uguali: ma è uno stile che sta prendendo sempre più piede (ormai ha contaminato anche i cartoons della Disney).

La cosa più sorprendente della *Principessa Mononoke* (almeno per chi non conosce i precedenti, numerosi lungometraggi di Miyazaki) è la profondità e la complessità della trama. Mononoke è una bambina allevata dai lupi, che entra in scena solo dopo mezz'ora di proiezione. Prima assistiamo alle peripezie del giovane guerriero Achitaka che, per proteggere il proprio villaggio, ha ucciso un demone che si era incarnato nel corpo di un enorme, ferocissimo cinghiale. Un demone, nella mitologia giapponese, è anche un dio, quindi Achitaka viene colpito da una sorta di maledizione per questa uccisione, che si concretizza in una dolorosa cicatrice sul braccio. Solo il dio-Cervo, che vive in una remota foresta, può guarirlo. Per incontrarlo, Achitaka dovrà superare una serie di prove. E con ciò - tenetevi forte - vi abbiamo raccontato i primi 10 minuti. Per i seguenti 125 vi rimandiamo all'uscita del film. Le avventure sono tante, intricate, con un continuo andirivieni fra il mondo degli uomini e quello delle divinità animali: con citazioni multiple che a noi occidentali fanno venire in mente Tolkien, Romolo e Remo, *Il libro della giungla* e i film in costume di Kurosawa, ma che per uno spettatore giapponese potrebbero scatenare, chissà, rimandi del tutto diversi.

Una cosa è certa, e Miyazaki l'ha confermata in conferenza stampa: il film è una parabola ecologica. «Non ho voluto - ha detto - raccontare una lotta fra il Bene e il Male, perché sono convinto che, nel cinema come nella vita, essi non siano nettamente separati. Nel film gli animali-dei lottano per preservare le foreste e la natura dalla distruzione operata dagli umani. Nella vita, capisco perfettamente che noi uomini non facciamo scempio delle foreste con intenzioni cattive: le nostre intenzioni sono buone, ma provocano disastri per la natura. Ho ambientato la mia storia nel Giappone del XV secolo, un'epoca di grandi e drammatici cambiamenti, e mi sembra che il nostro tempo non sia poi molto diverso. Credo che i bambini di oggi si sentano traditi dalle generazioni precedenti: stiamo abbandonando loro un mondo devastato dall'inquinamento. Il mio film è un monito per gli adulti, e una speranza per i più piccoli».

**Alberto Crespi**

Isabella Rossellini nel film «La valigia perduta»; sotto, Marianne Sachebrecht

## Isabella e Marianne due dive per Krabbe

**BERLINO. Tipica partenza del concorso berlinese: decente ma non esaltante, in attesa dei bei film e delle bufale. È discreto, ma nulla di più, il quarto film del russo Valerij Todorovskij, «La terra dei sordi» che racconta la strana amicizia fra due ragazze (una delle quali è sordomuta) sullo sfondo della Russia neocapitalista. Più riuscito l'esordio nella regia dell'attore olandese Jeroen Krabbe, una gran bella faccia da «cattivo» che potete aver visto in molte pellicole targate Amsterdam («Il quarto uomo» di Paul Verhoeven) e in svariati kolossal hollywoodiani. Per realizzare «La valigia perduta», suo primo film da regista, si è ispirato a un romanzo di Carl Friedman che ha toccato, in lui, una corda molto personale: Krabbe è ebreo per parte di madre, è nato nel '44 e non è ovviamente casuale che nel suo curriculum teatrale compaia un allestimento del «Diario di Anna Frank». Il film è ambientato nel Belgio degli anni '70 e racconta il difficile rapporto fra una ragazza ebrea e la famiglia di ebrei Chassidim, supertradizionalisti, presso la quale lavora come baby-sitter. È un melodramma commovente e bene interpretato: accanto a Krabbe medesimo e alla giovane protagonista Laura Fraser, vi campeggiano il venerabile Maximilian Schell e le due dive Isabella Rossellini e Marianne Sagebrecht, entrambe bravissime. Isabella non è venuta a Berlino, c'era invece Marianne (la ricorderete in «Bagdad Café») che ha coperto di elogi il regista e ha raccontato l'emozione di entrare in contatto con il mondo ebraico. Nel film fa una madre specializzata in torte: ma non ha confessato quante ne abbia mangiate sul set. [AI. C.]**

La settimana del film magiaro

# La quinta volta il postino suona a Budapest

BUDAPEST. La 29ma edizione della Settimana del Film Magiaro ha confermato il valore di questa cinematografia, una delle pochissime che, anche nel periodo del cosiddetto «realismo socialista», ha mantenuto una sua forte indipendenza culturale e politica. Ma quest'annata è tutt'altro che ricca di opere e di titoli interessanti, anche se il cartellone conteneva almeno tre film di rilievo. Quello dotato di maggiore forza è stato *Szenvedély* (Passione), opera seconda di György Fehér, che ha proposto una lettura suggestiva e straordinariamente forte del romanzo *Il postino suona sempre due volte* di James M. Cain. Un testo che aveva avuto già quattro versioni cinematografiche, la più famosa delle quali, *Ossessione*, firmata nel 1942, da Luchino Visconti. Prima c'era stato un «nero» francese diretto, nel 1939, da Pierre Chenal (*Le dernier tournant*). Poi è venuto, nel 1946, il film americano di Tay Garnet, interpretato da John Garfield e Lana Turner. Infine l'edizione atleticamente erotica ad opera di Bob Rafelson che, nel 1981, diresse Jack Nicholson e Jessica Lang.

György Feher legge il romanzo come un quadro di degrado e disperazione da cui non è possibile evadere. Il film, sceneggiato dal regista assieme a Béla Tarr, ha un ritmo lento, tanto che fa quasi coincidere le azioni con il tempo del loro reale svolgimento. Il dato più significativo nasce da una fotografia fortemente sgranata e da una recitazione quasi atona e afasica, rotta da esplosioni di violenza incontrollata. In questo quadro la storia dei due amanti che uccidono il vecchio marito della donna, nella vana speranza di fuggire a un'esistenza che rasenta lo stato semianimale, diventa la denuncia di una condizione umana e sociale che non consente varchi, né legittima speranze. Un film cupo e bellissimo che ha attirato l'attenzione dei responsabili di diverse sezioni del Festival di Cannes, presenti al Budapest.

Altro titolo di rilievo è stato *Presszó* (Bar) dell'esordiente Tamás Sas. Un film basato su un'unica inquadratura, quella di un angolo di un bar di Budapest da cui si scorge una vetrata che dà su una strada secondaria. È questo il punto d'incontro di tre donne e di vari altri personaggi. Nel corso di un anno, il regista ci racconta in modo indiretto le loro storie, i tradimenti reciproci: una delle tre ha un amante che, nel medesimo tempo, se la fa con le altre due. Sono vite che scorrono rimanendo apparentemente sempre uguali. Un'opera davvero singolare i cui molti pregi sono compromessi, ma solo in parte, da un'eccessiva lunghezza.

Terzo titolo, da non dimenticare *Gengszterfilm* (Film Gangster) di György Szomjas. Si tratta di un'opera realizzata in video in cui si raccontano le malefatte di un ex direttore di prigione che decide di passare dalla parte del crimine. Finisce in carcere e, dopo la caduta del regime, diventa un rapinatore feroce e impietoso. Il discorso che il regista propone appare chiaro sin dall'inizio: non vi è alcuna differenza fra servire con crudeltà un regime oppressivo e gestire con ferocia i propri interessi. L'opera è costruita con abilità, sfruttando le molte possibilità offerte dall'elaborazione elettronica delle immagini, ma senza perdere di vista il filo del racconto. Ne nasce un testo stuzzicante, molto godibile sia negli snodi narrativi, sia nelle puntate metaforiche.

Questi i principali premi assegnati dalla settimana del cinema magiaro: miglior film, miglior regista, miglior attore ex-aequo (Jànos Derzsi), miglior attrice (Ildikò Bànsàgi) e miglior fotografia (Miklòs Gurbàn) a: *Szenvedély* (Passione) di György Fehér. Miglior attore ex-aequo: Dzsoko Roszics per *Romani Kris* (Legge gitana) di Bence Gyöngyössy. Migliore opera prima e migliore sceneggiatura: *Presszó* (Bar) di Tamás Sas. I premi speciali della giuria sono andati a *Tükröződések* (Riflessioni) di Istvan Dàrday e Györgyi Szalai e a *Orszagalma* (Globo Reale) di György Czabàn e György Pàlos.

**Umberto Rossi**

## Dalla Chiesa con Frizzi (e non Romina)

**Ari-scambio di coppie per San Valentino. S'era detto che era stata Rita Dalla Chiesa, moglie di Fabrizio Frizzi e amica di Al Bano, a raccomandare Romina Power per la trasmissione che il marito conduce il sabato sera («Per tutta la vita»). Ma sabato 14 febbraio, le coppie torneranno al loro posto: Rita con Fabrizio, per una volta, nel programma di Raiuno. E Romina col consorte, a Los Angeles, a cantare per tremila coppie che vogliono ricordare così la festa degli innamorati. Tutte chiacchiere - ha dichiarato Romina -: lei e Al Bano hanno progetti artistici separati, ma canteranno sempre insieme. È vero invece - ha dichiarato Rita - che, lavorando insieme, lei sfascia i progetti di Fabrizio, che è un «precisino».**

IL DISCO

Canzoni e poesie del grande attore in una raccolta a cura delle iniziative de «l'U»

# «Il principe e la Malafemmena»: ecco Totò in cd

Versioni classiche e incisioni inedite affidate a giovani artisti. Liliana De Curtis: «Se la Rai non lo celebra, c'è sempre Mediaset».

«Altezza, mi pare una lagna»: così il lapidario giudizio di Salvatore Cafiero, autista del principe De Curtis, dopo il primo ascolto di *Malafemmena*. E Totò, di rimando: «E tu sei un fesso». L'aneddoto è tornato a circolare durante la conferenza stampa di presentazione di *Totò, il Principe e la Malafemmena*, un cd di canzoni e poesie del grande attore, realizzato da l'U, in occasione del centenario della nascita che si celebra il 15 febbraio. Il cd viene distribuito in edicola, a 20.000 lire, assieme ad una maglietta riproducente immagini e parole di Totò. Le magliette sono realizzate dalla Rebibbia Jail Cooperative, un gruppo di ragazzi e ragazze recluse nel carcere minorile di Casal Del Marmo di Roma. «Una parte dei ricavi delle vendite - ha spiegato la figlia di Totò, Liliana De Curtis, presente alla conferenza stampa - serviranno a questi giovani per aiutarli quando usciranno dal carcere. È una bella iniziativa che speriamo di ripetere anche col carcere minorile di Nisida».

Le incisioni del cd, realizzato da Flaviano De Luca e Alessandro Spinaci, sono quasi tutte inedite e sono eseguite da un gruppo di artisti napoletani: dalle neomelodiche Ida Rendano, Maria Nazionale e Pina Cipriani a Consiglia Licciardi, Enzo Moscato, Giacomo Rondinella, Maria Pia De Vito. Alle canzoni, tra cui ovviamente c'è anche la classicissima *Malafemmena*, si aggiungono 3 poesie di Totò, recitate dall'attrice Iaia Forte, e la celeberrima *'A livella*, declamata dallo stesso Totò. Una miscela di interpretazioni classiche e rivisitazioni con sensibilità odierne, e persino qualche sperimentazione vocale, come quella di Maria Pia Fusco che si lancia in vocalizzi jazz ne *Il cigno di Caianello*.

Il cd realizzato dalle iniziative editoriale de *l'Unità*, è una delle tante iniziative per il centenario della nascita del grande attore napoletano. Un anniversario che si porta dietro anche qualche polemica. Come quella che ha opposto Liliana De Curtis e l'associazione Antonio De Curtis alla Rai, accusata di aver ignorato il centenario e di non voler trasmettere in prima serata la consegna del Premio Totò. «Noi lo abbiamo proposto alla Rai - ha ribadito Liliana De Curtis - ma a questo punto, visto che non si fanno vivi, se vuole trasmetterlo Mediaset per me non ci sono problemi. Certo, credo che ci siano questioni di tempo, ma tanto in Rai la serata del 15 febbraio è saltata, quindi il premio potrebbe essere realizzabile a Mediaset più in là».

Anche Paola Agostini, segretario dell'associazione ha ricordato la *querelle* con la Rai: «Crediamo che l'ente di stato - ha detto - dovrebbe fare qualcosa di più che riempire i palinsesti con i film di Totò. Per il premio noi avevamo pensato di assegnarlo a Woody Allen o a Dustin Hoffman, associando il travestimento da donna in *Tootsie*, a quelin *Totò truffa*, quando Totò seduce Luigi Pavese. Ma se la Rai non si decide in tempo, rischia di saltare tutto. Comunque abbiamo fiducia». Positiva conclusione, invece, per il museo dedicato a Totò che, come ha annunciato la Agostini, finalmente si farà. Dovrebbe aprirsi entro quest'anno, in un palazzo del rione Sanità, a pochi passi da dove nacque Totò. E mentre una bella mostra sul Totò letterato sta girando l'Italia e fa tappa al Teatro dei Dioscuri a Roma, ancora nulla di fatto per un progetto di una grande mostra sull'attore che dovrebbe tenersi al palazzo delle Esposizioni di Roma. «Il progetto l'abbiamo presentato da tempo - ha spiegato Paola Agostini - all'assessore Gianni Borgna che ora lo ha girato al neopresidente del Palaexpo, Renato Nicolini. Ma fino ad oggi non abbiamo avuto risposte. Anche in questo caso abbiamo fiducia e pazienza. Ma come direbbe Totò, ogni limite ha una pazienza».

**Renato Pallavicini**

Totò travestito da donna

l'Unità

Tariffe di abbonamento

| | Annuale | Semestrale | | Annuale | Semestrale |
|---|---|---|---|---|---|
| Italia 7 numeri | L. 480.000 | L. 250.000 | 5 numeri | L. 380.000 | L. 200.000 |
| 6 numeri | L. 430.000 | L.230.000 | Domenica | L. 83.000 | L. 42.000 |

| Estero | Annuale | Semestrale |
|---|---|---|
| 7 numeri | L. 850.000 | L. 420.000 |
| 6 numeri | L. 700.000 | L. 360.000 |

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a SO.DI.P. «ANGELO PATUZZI» s.p.a. Via Bettola 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI)

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 590.000 - Sabato e festivi L. 730.000

| | Feriale | Festivo |
|---|---|---|
| Finestra 1ª pag. 1º fascicolo | L. 5.650.000 | L. 6.350.000 |
| Finestra 1ª pag. 2º fascicolo | L. 4.300.000 | L. 5.100.000 |

Manchette di test. 1º fasc. L. 3.060.000 - Manchette di test. 2º fasc. L. 1.880.000
Redazionali: Feriali L. 995.000 - Festivi 11.100.000; Finanz.-Legali-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 870.000: Festivi L. 950.000
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBLIKOMPASS S.p.A.
Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701

Aree di Vendita

Milano: via Giosuè Carducci; 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi; 1/14 - Tel. 010/540184 - Padova: via Gattamelata, 108 - Tel. 049/775224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/255952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/561192-573668 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/7205111 - Bari: via Amendolia, 166/5 - Tel. 080/5485111 - Catania: corso Sicilia;, 37/43 - Tel. 095/7306311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15/C - Tel. 090/2930855 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Pubblicità locale: MULTI MEDIA PUBBLICITÀ
00192 ROMA - Via Boezio, 6 - Tel. 06/3578/1 20124 MILANO - Via S. Gregorio, 34 - Tel. 02/671697/1
40121 BOLOGNA - Via Cairoli, 8/f - Tel. 051/252323 50129 FIRENZE - V.le Don Minzoni, 48 - Tel. 055/578498/561277

Stampa in fac-simile:
Se.Be. Roma - Via Carlo Pesenti 130
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5ª, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (Mi), via Bettola, 18

l'Unità due

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Mino Fuccillo
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma